

EDITORIALE.

Progettiamo e costruiamo insieme un Ordine che parli a nome di tutti gli ingegneri

IL CONSIGLIO ELETTO A OTTOBRE INDIVIDUA ALCUNI AMBIZIOSI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

La legge affida agli Ordini degli ingegneri la tutela del titolo e dell'esercizio della professione, oltretutto la tenuta degli albi e dei registri, competenze incardinate nel Ministero di Giustizia. Il nuovo consiglio, eletto nel mese di ottobre, si propone di andare oltre.

Siamo consapevoli che gran parte degli iscritti considerano gli Ordini professionali enti inutili o, al massimo, associazioni che dovrebbero difendere gli interessi dei propri iscritti ma lo fanno spesso con risultati insufficienti. E siamo anche coscienti che parte di questo risultato è frutto del nostro modo di essere professionisti al servizio della collettività.

La consapevolezza di essere una componente della società e, soprattutto, di essere *al servizio* della società, ci induce a credere che sia necessario porsi obiettivi ambiziosi, tentare di costruire una visione che possa indicare un percorso di lungo periodo ed essere un riferimento per le azioni a breve e brevissimo termine. Se necessario, anche difendendo scelte che possano eventualmente diminuire i poteri e le competenze degli Ordini provinciali a vantaggio dell'individuazione di percorsi di sintesi condivisa.

Il rinnovamento del consiglio ha sicuramente portato nuovo entusiasmo e nuova voglia di affrontare battaglie comuni. Ecco come pensiamo di provare ad intraprendere questo percorso.

Innanzitutto crediamo che si debba riportare il progetto al centro del percorso di programmazione, realizzazione e gestione. Perché elaborare il progetto e seguirne la realizzazione (in qualunque campo della professione) è un lavoro di grande responsabilità e il processo scientifico, creativo e normativo che sta alla base deve essere riconosciuto dalle istituzioni, dalla società e da noi professionisti.

La centralità del progetto sarà

quindi la guida per ogni azione comune sulle tematiche che interessano il rapporto tra professione e società.

E ancora etica, approccio sistematico e multidisciplinarietà, separazione dei ruoli tra programmazione, progettazione, realizzazione e controllo, diritto d'autore. Proposta organica di valutazione del giusto compenso di riferimento che, secondo noi, potrebbe essere parzialmente slegato dall'importo dell'opera (...un progetto di qualità, la cui realizzazione e gestione costano meno, ha alla base un percorso di ideazione più difficile e complesso). Qualità delle prestazioni da ricercare nella nostra cultura, nella nostra passione, nella nostra volontà. Rapporti con la scuola e l'università per incidere da un lato sui percorsi formativi e dall'altro sull'approccio alla professione come percorso di ricerca.

Queste sono solo alcune delle tematiche che dovremo affrontare.

I professionisti, nelle società moderne, hanno il compito di applicare saperi e competenze e di mettere in relazione la pubblica amministrazione con cittadini e imprese. Attraverso il costante lavoro quotidiano, il mondo della professione contribuisce a costruire quel tessuto necessario per guidare una società verso obiettivi di interesse comune. Quello della professione è dunque un ruolo delicato e importante, che deve veder prevalere l'etica sugli altri valori contingenti. L'ingegnere, da uomo di cultura qual è, deve sempre rendere conto del proprio lavoro all'intera comunità e non esclusivamente al proprio committente.

Un impegno certo sarà quindi la promozione del ruolo dell'Ordine come cerniera tra le istituzioni e la società, attraverso la partecipazione attiva.

In quest'ottica è fondamentale il ruolo della comunicazione. Deve esistere un duplice livello di discussione

e interpretazione: il dibattito interno, costantemente aperto a tutti gli iscritti, e quello esterno, che deve invece portare a efficaci sintesi delle idee partecipate e deve occuparsi di rappresentarle in nome di tutti gli ingegneri alle istituzioni e alla società (in particolare dobbiamo pretendere che chi è deputato a scrivere le regole, che quotidianamente applichiamo nello svolgimento del nostro lavoro, faccia bene il proprio compito, arrivando alla definizione di norme realmente applicabili).

Siamo consapevoli che obiettivi ambiziosi non possono essere raggiunti nel breve periodo, e forse non saranno mai raggiunti. Ma crediamo anche sia giusto ricercare e individuare un percorso che possa essere condiviso e, nel prossimo futuro, migliorato e sostenuto da chi continuerà, eventualmente, questa strada.

Per questi motivi il fondamento del nostro impegno sarà la partecipazione. I consigli, le idee, i suggerimenti e le problematiche dei colleghi devono essere scoperti, recepiti, discussi e valutati, per trovare un percorso condiviso e una rappresentanza autorevole.

In quest'ottica è centrale il ruolo delle commissioni tecniche, che dovranno essere le braccia operative del consiglio. Sarà garantito un metodo efficace di lavoro condiviso tra le commissioni e il consiglio, che consenta di operare attraverso strumenti semplici di supporto alle decisioni prese.

Nulla di tutto ciò è semplice e, soprattutto, nulla di tutto ciò è possibile senza l'aiuto e la partecipazione di tutti gli ingegneri sinceramente convinti che i professionisti costituiscano una forza attiva al servizio della società.

Gianni Massa
*presidente dell'Ordine
degli Ingegneri
della provincia di Cagliari*